



**COMITATO**  
**per il FORTE SAN FELICE**  
Chioggia  
C.F. 91012600275

Contatti: [www.comitatorfortesanfelice.it](http://www.comitatorfortesanfelice.it)



Facebook: forte San Felice  
fortesanfelice@gmail.com

**Batteria San Felice: avvilente constatare che per la terza estate consecutiva è rimasta chiusa al pubblico. Perché la Giunta comunale non delibera quanto richiesto dalla Soprintendenza?**

Per competenza e/o conoscenza

Al Sindaco di Chioggia  
Alla Giunta Municipale  
Ai consiglieri comunali  
Ai dirigenti comunali interessati  
Al Comando Vigili Urbani  
Alla Soprintendenza A.B.A.P di Venezia  
All'Agazia del Demanio – Direzione Regionale Veneto  
Alla Capitaneria di Porto di Chioggia  
Al Provveditorato Interregionale OO.PP. ex-Magistrato alle Acque

E' davvero avvilente la constatazione che, passato ormai Ferragosto, anche questa estate la Batteria San Felice è rimasta chiusa al pubblico, per il terzo anno consecutivo. Finora a nulla sono valse le continue sollecitazioni che il nostro Comitato, facendosi portavoce di tanti cittadini, ha rivolto alle Amministrazioni pubbliche affinché gli obblighi previsti a carico della società, prima concessionaria ed ora proprietaria della Batteria, fossero rispettati. Sono obblighi di fruizione pubblica di questo bene vincolato che derivano dalle convenzioni con il Comune e dall'atto di alienazione da parte dell'Agazia del Demanio, tutti atti sottoscritti davanti al notaio. Se la proprietà avesse correttamente realizzato, senza difformità (abusi) finalizzate a diverse intenzionalità, il progetto approvato dalla Soprintendenza nel 2018 e cantierato nel maggio 2019 con SCIA che prevedeva 3 mesi di lavoro, e l'Amministrazione comunale avesse correttamente vigilato non saremmo arrivati a questo punto. Addirittura l'Amministrazione comunale con la sua delibera di Giunta del dicembre 2020 (che dimezzava i tempi di apertura senza alcuna plausibile motivazione) ha irretito ancor più i cittadini che si vedono privati del loro diritto ad usufruire di un bene pubblico. Dopo il sit-in di protesta dell'1 febbraio abbiamo atteso **pazientemente** che si svolgessero gli adempimenti che il Comune doveva concordare nel minor tempo possibile con la Soprintendenza, a seguito di lettera di quest'ultima che contestava la legittimità della delibera comunale.. In questi mesi abbiamo avuto a più riprese informazioni su incontri

tra Comune, Soprintendenza e proprietà, su richieste di ripristino e anche di variante, con lavori in parte eseguiti, di tempi burocratici non rapidi di autorizzazione. Ora però ci pare siamo all'atto finale con **l'ultima nota inviata dalla Soprintendenza il 30 luglio, ripetuta il 3 agosto, inviata sia alla proprietà che al Comune**. Con un contenuto chiaro ed inequivocabile, oltre ad autorizzare la variante dei lavori richiesta (da farsi nei tempi più brevi), **chiede alla Giunta Comunale di riformulare la contestata delibera di dicembre 2020 con il riallineamento agli orari di apertura che vengono indicati dalla stessa Soprintendenza** (in sostanza il ritorno agli orari precedenti la chiusura). Non abbiamo visto lavori in corso alla Batteria (ma forse dipende dal periodo agostano), soprattutto non abbiamo visto la Giunta prendere atto di quanto richiesto dalla Soprintendenza. Addirittura sappiamo che, a fronte di proposta dell'Assessora all'Urbanistica di riformulare la delibera contestata, **la Giunta si dimostri recalcitrante**, in particolare il vicesindaco che ha gestito finora la questione. Non si comprende quali siano le motivazioni giuridiche, amministrative e di sostanza di questo atteggiamento. La Soprintendenza ha indicato senza ombra di equivoci la sua competenza sulla verifica delle condizioni cui sono sottoposti i beni demaniali vincolati che sono alienati. La decisione della Soprintendenza di indicare essa stessa gli opportuni orari di apertura avviene in assenza di una proposta della proprietà come dovrebbe essere: proposta già concordata mesi fa insieme al Comune, sollecitata, ma invano attesa. **La Giunta deve uscire da questa ambiguità**, che non fa altro che provocare la continuazione dello stato di incertezza di tutta questa vicenda. Riformulare la delibera nel senso richiesto dalla Soprintendenza sarebbe un segnale alla proprietà che non ci sono infine scappatoie e che deve rispettare obblighi e gravami sottoscritti davanti al notaio. D'altra parte crediamo che di fronte all'inazione dell'Amministrazione comunale la Soprintendenza non resterà inerte: troppo chiare le sue indicazioni sulle competenze in merito a questo bene vincolato, il ricorso al Prefetto per sanare la discordanza tra le Amministrazioni pubbliche sarà inevitabile, con sicuro danno d'immagine per l'Amministrazione Comunale (e chi la rappresenta) e negativi effetti sulla fiducia dei cittadini nell'azione collaborativa degli enti pubblici.